

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica estera				
1	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>MISTERO DIPLOMATICO A ROMA: SPARITO L'AMBASCIATORE DI KIM (M.Ricci Sargentini)</i>	2
3	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>NAVE AL LARGO DI MALTA PARIGI FA UN PASSO</i>	4
11	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>IL NUOVO VOLTO DEL CONGRESSO (V.Mazza)</i>	5
3	il Foglio	04/01/2019	<i>"L'IRAN PUO' FARE QUEL CHE VUOLE IN SIRIA"</i>	8
4	il Foglio	04/01/2019	<i>LA ROUTINE GIORNALIERA CI SPIEGA PERCHE' NON SI PUO' STARE SENZA EUROPA (D.Bevilacqua/E.Chiti)</i>	9
2	il Messaggero	04/01/2019	<i>NAPOLI E PALERMO APRONO ALLA SEA WATCH E L'UE CHIEDE AI 27 DI RIPARTIRSI I PROFUGHI (M.Allegri)</i>	10
11	il Messaggero	04/01/2019	<i>USA, LA CARICA DELLE DONNE AL CONGRESSO E NANCY PELOSI FA TREMARE TRUMP (A.Guaita)</i>	11
1	il Sole 24 Ore	04/01/2019	<i>AZIENDE SENZA ADDETTI: TOKYO APRE AGLI IMMIGRATI (S.Carrer)</i>	12
18	il Sole 24 Ore	04/01/2019	<i>E IN GRAN BRETAGNA L'81% DELLE AZIENDE NON TROVA PERSONALE QUALIFICATO L'81% (-.Innocenti)</i>	15
23	il Venerdì' (la Repubblica)	04/01/2019	<i>LA BOLIVIA SI INCHINA A EVO IL PRESIDENTE ETERNO (G.Saba)</i>	16
32/33	il Venerdì' (la Repubblica)	04/01/2019	<i>ALBA DORATA IL TRAMONTO COMINCIA IN TRIBUNALE (L.Grosso)</i>	17
11	la Stampa	04/01/2019	<i>MOAVERO PORTA IL DOSSIER IRAN A WASHINGTON TRUMP VEDE NELL'ITALIA UNA SPONDA PER LA UE (P.Mastrolilli)</i>	19
17	la Stampa	04/01/2019	<i>GILET GIALLI FERMATO E RILASCIATO IL LEADER DROUET (L.Martinelli)</i>	20

Il caso A novembre non è rientrato in Nord Corea



L'ambasciatore nord coreano in Italia, Jo Song-gil, riceve un modellino della Campana della Pace, durante un evento in Veneto nel 2018

Mistero diplomatico a Roma: sparito l'ambasciatore di Kim

di **Monica Ricci Sargentini** e **Guido Santevecchi**

Scompare a Roma l'ambasciatore della Corea del Nord. Jo Song-gil doveva rientrare nel suo Paese a novembre. La Farnesina ha smentito l'ipotesi che abbia chiesto asilo politico. La sua fuga, se confermata, rappresenterebbe un grosso imbarazzo per il leader Kim Jong-un.

a pagina 7

Primo piano | Il caso internazionale

Scompare a Roma l'ambasciatore di Kim

Ipotesi di richiesta d'asilo (smentita dalla Farnesina). Ma a novembre non è rientrato in Nord Corea

Dov'è finito Jo Song-gil? Il diplomatico nordcoreano, facente funzioni di ambasciatore in Italia fino al 20 novembre scorso, potrebbe essere ancora nel nostro Paese o aver chiesto asilo oltreconfine. La sua fuga, se confermata, rappresenterebbe un grosso imbarazzo per il leader nordcoreano Kim Jong-un in un momento importante per le relazioni diplomatiche con Seul e Washington. Jo, tra l'altro, non è uno qualunque: è genero di «uno dei più elevati dirigenti del regime nordcoreano» tanto che era arrivato a Roma, nel maggio del 2015, con moglie e figlio al seguito, cosa che di solito il regime non consente proprio per evitare fughe imbarazzanti.

Al ministero degli Esteri italiano, però, «non risulta che il diplomatico abbia chiesto asilo al nostro Paese». Fonti della Farnesina confermano al *Corriere* soltanto che «qualche settimana fa» era stato comunicato l'avvicendamento con l'attuale incaricato d'affari Kim Chon. Non è da escludere, però, che Jo Song-gil, 48 anni, abbia chiesto protezione ai servizi segreti, italiani o stranieri. A confermare questa ipotesi c'è il fatto che la notizia sia stata data dai servizi sudcoreani durante un'audizione a porte chiuse con alcuni parlamentari, tra cui il deputato Kim Min-ki, che poi ha raccontato la vicenda alla stampa locale.

La nomina di Jo a incaricato

d'affari, il 9 ottobre del 2017, era stata resa necessaria perché l'Italia aveva chiesto all'ambasciatore nominato della Corea del Nord, Mun Jongnam, che non era ancora pienamente accreditato, di lasciare il Paese, in segno di protesta contro i lanci missilistici e i test nucleari condotti da Pyongyang. L'ambasciata in Italia ha un'importanza fondamentale per la Corea del Nord perché si occupa dei negoziati con la Fao e il Pam per gli aiuti alimentari al Paese.

Secondo quanto raccontato dai servizi sudcoreani Jo, la moglie e il figlio avrebbero lasciato la residenza romana all'inizio di novembre, alcuni giorni prima della scadenza

del mandato che avrebbe potuto significare il definitivo rientro in patria.

L'ultimo rappresentante nordcoreano di alto livello a disertare era stato nel 2016 il viceambasciatore a Londra Thae Yong-ho che si era rifugiato a Seul. Nel 1997 era fuggito in Corea del Sud un importante funzionario del partito, Hwang Jang-yop, che era anche stato il precettore di Kim Jong-il, il padre di Kim Jong-un. Hwang è morto nel 2010. Sempre nel 1997 l'ambasciatore in Egitto aveva chiesto e ottenuto asilo negli Stati Uniti. Dalla fine della Guerra di Corea nel 1953 sono stati almeno 30 mila i nordcoreani fuggiti a Seul.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede

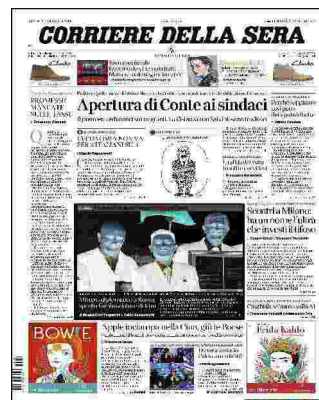
● Il primo ottobre del 2017 l'Italia aveva chiesto all'ambasciatore nominato della Corea del Nord, Mun Jong-nam, che non era ancora pienamente accreditato, di lasciare il Paese, in segno di protesta contro i lanci missilistici e i test nucleari condotti da Pyongyang

● Il 9 ottobre del 2017 Jo Song-gil era stato nominato incaricato d'affari per fare le veci di Mun



Protetto dai servizi
Jo Song-gil potrebbe essere sotto la protezione dei servizi segreti italiani

La visita
L'incaricato diplomatico nordcoreano Jo Song-gil, con la «Campana della pace» di Rovereto durante un incontro alla parrocchia di Farra di Soligo, in Veneto



Dopo l'appello della Ue

Nave al largo di Malta Parigi fa un passo

La Francia è pronta a partecipare all'accoglienza di parte dei 49 migranti bloccati da giorni a bordo delle navi Sea Watch e Sea Eye, ieri ancora al largo di Malta, «nel contesto di uno sforzo europeo e per le persone che necessitano protezione». La notizia, diffusa da *Le Monde*, arriva dopo l'invito della Commissione ai paesi dell'Ue per una maggiore solidarietà sui migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo volto del Congresso

Donne, giovani, minoranze. Arriva a Washington, e si mette in mostra sui social, un'America diversa: sarà una spina nel fianco per Trump

dall'inviata a Washington
Viviana Mazza

Ilhan Omar arriva con il papà Nur Mohamed all'aeroporto di Washington. «Ventitré anni fa la mia famiglia e io atterrammo in questa città — scrive lui su Instagram —. Eravamo rifugiati, appena giunti da un campo profughi in Kenya. L'America prometteva prosperità per tutti e speranza per un futuro migliore. Ma non avrei mai potuto sognare che, ventitré anni dopo, sarei tornato nello stesso aeroporto con mia figlia Ilhan, la prima deputata somala-americana nel Congresso degli Stati Uniti».

La Camera dei Rappresentanti che si è insediata ieri a Washington, con il ritorno della maggioranza ai democratici, traboccava di colori, rumori e di bambini di tutte le età che scorrazzavano per l'Aula. È il

volto di un'America diversa, per età, etnia e religione, e con un numero record di donne, che darà filo da torcere al presidente Donald Trump. Che si tratti di una nuova generazione di politici è evidente anche dai social. Usano Instagram per mostrare ai loro elettori quel che accade dietro le quinte: dall'orientamento per neodeputati fino ad aspetti bizantini come il voto sul pacchetto

di regole della Camera.

Ilhan è anche la prima donna a indossare l'hijab nell'Aula: i democratici hanno rimosso il divieto di portare copricapi religiosi, mentre i cappelli da baseball o da cowboy continuano ad essere vietati. Rashida Tlaib invece non porta il velo. Indossava la tunica tradizionale palestinese. Ha giurato non sulla Bibbia, ma su una copia del Corano appartenuta a Thomas Jefferson: «Alcuni dei nostri Padri Fondatori sapevano più sull'Islam di tanti deputati di oggi». È arrivata dal Michigan con i due figli: «Mi aiutano a stare concentrata sulle questioni che contano di più».

La differenza tra i 235 democratici e i 199 repubblicani schierati ai due lati dell'emiclo era un colpo d'occhio: i secondi erano per lo più uomini bianchi in cravatta. Sono 127 le donne nel nuovo Congresso: 102 nella Camera, quasi tutte democratiche. Tra le neodeputate di colore (elette anche in distretti prevalentemente bianchi) c'è Ayanna Pressley, prima afroamericana del Massachusetts: in una foto su Instagram posa davanti al ritratto di Shirley Chisholm, la prima donna nera arrivata in Campidoglio nel 1968; in un'altra indossa una felpa che dice «Beyoncé for President». Abigail Spanberger, bionda ex agente della Cia (una dei 22 veterani di guerra che si faranno sentire sulla politica estera),

sedevo con la figlia sulle ginocchia accanto alla prima nativa americana e gay eletta dal Kansas, Sharice Davids: hanno legato durante l'orientamento. Sharice, campionessa di arti marziali, ha postato sui social una foto in cui faceva le flessioni a «Capitol Hill».

Accanto a Nancy Pelosi, 78 anni, in rosa shocking, confermata Speaker con 220 voti e una cascata di standing ovation, oggi sono loro i protagonisti a Washington. Un'attenzione che Trump ha cercato di rubare con una conferenza stampa a sorpresa in cui ha ribadito che c'è assoluto bisogno del Muro con il Messico (che i democratici non intendono finanziare). La 116esima Camera è ideologicamente diversa, con progressisti radicali e centristi pragmatici, che hanno già iniziato a dividersi sulla scelta dei membri nelle più potenti Commissioni (i junior vorrebbero strappare qualche posto ai senior) e l'impeachment di Trump. La socialista Alexandria Ocasio-Cortez, 29, la più giovane, ha rivendicato subito la sua indipendenza votando «no» sulle regole che vincolerebbero ogni nuova spesa della Camera all'introduzione di altre tasse. Conciliare tutte queste voci diverse sarà una delle sfide di Nancy Pelosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legislatura

116TH CONGRESS

È il Congresso record per il numero di donne elette, 127, quasi tutte democratiche, e per la presenza di rappresentanti musulmani, nativo-americani e LGBT. La Camera, composta da 435 deputati, è ora nelle mani dei democratici che nelle elezioni di midterm hanno guadagnato 40 seggi arrivando così a quota 235 mentre i repubblicani sono scesi da 240 a 199 rappresentanti. Una spina nel fianco di Trump dato che i dem potranno bloccare la sua agenda e avviare indagini sulla sua amministrazione. Al Senato, invece, il Gop ha incrementato la maggioranza di due seggi arrivando ad avere 53 senatori su 100.



Ayanna Pressley
 «Grazie a lei». La neodeputata, 44 anni, è la prima afroamericana eletta alla Camera in Massachusetts (7° distretto). Qui posa in Campidoglio davanti alla foto di Shirley Chisholm, prima nera eletta al Congresso nel 1968. Pressley vive a Dorchester con il suo compagno Conan Harris e la figlia di lui Cora, nove anni



Abigail Spanberger
 A novembre ha vinto una corsa molto combattuta in Virginia. Per il giuramento questa ex funzionaria della Cia che gestiva e reclutava spie in Europa si è fatta accompagnare dalla famiglia, il marito Adam e le tre figlie. Proprio per stare accanto a loro Abigail, 39 anni, nel 2014 aveva deciso di lasciare l'agenzia



Sharice Davids
 Rappresentante della Ho-Chunk Nation, 38 anni, con Haaland è la prima nativa americana a entrare al Congresso, nonché la prima deputata omosessuale eletta in Kansas. In passato ha praticato a livello agonistico le arti marziali. È uno dei volti più visibili dell'ondata «arcobaleno» che ha segnato il voto di medio termine

Differenze

Guardando l'emiciclo, i repubblicani sono per lo più uomini bianchi in cravatta



Alexandria Ocasio e Deb Haaland
 La prima, 29enne attivista di New York, è la donna più giovane mai eletta al Congresso. Ha vinto senza ostacoli dopo aver battuto a sorpresa il big democratico Joe Crowley nelle primarie. A destra nella foto Haaland, 58 anni, eletta in New Mexico. Con Sharice Davids è la prima nativa americana al Congresso



Rashida Tlaib
 Eletta in Michigan, 42 anni, è la prima palestinese americana al Congresso e, assieme a Ilhan Omar, la prima musulmana. Ieri ha indossato una tunica tradizionale palestinese, la *fellha*, e ha giurato su una edizione del Corano del 1734, appartenuta a Thomas Jefferson. Un segno, ha detto, «che l'Islam è parte della storia americana da lungo tempo»



Ilhan Omar

La deputata del Minnesota, 37 anni, alla vigilia dell'insediamento ha lasciato al papà, con lei nella foto, la parola: «Siamo arrivati a Washington da un campo profughi in Kenya (...). Non avrei mai potuto sognare che 23 anni dopo sarei tornato nello stesso aeroporto con mia figlia, il giorno prima del suo giuramento come prima somalo americana eletta al congresso Usa»



Corriere.it

Sul sito del *Corriere della Sera* video, gallery, aggiornamenti e commenti sulle notizie del giorno



'DWD
3DJLQD
)RJOLR

Dubbio: il presidente americano ascolta le preoccupazioni di Israele?

